Anno XVIII. Sabbato, 9 Settembre 1865. N. 247.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 8 settembre

IL PARTITO LIBERALE NELLE ELEZIONI

Il cómpito della Camera de' deputati è terminato; quello degli elettori incomincia.

Come la Camera, ora disciolta, abbia adempiuto il suo mandato, lo dicono le leggi che furono votate, l'unificazione amministrativa e giudiziaria compiuta, i vincoli feudali aboliti, il commercio de' cereali reso libero, il paese solcato da una rete di strade ferrate, che ogni anno si va estendendo, la Banca nazionale che diffonde in tutte le provincie il credito, e più di tutto l'esercito ordinato e la marina accresciuta.

Coloro che credono la Camera de' deputati non abbia fatto abbastanza e coloro che l'accusano di aver fatto troppo, difficilmente troverebbero negli annali di Inghilterra e di Francia l'esempio d'una assemblea legislativa, nominata in condizioni eccezionali, all'indomani d'una delle più meravigliose rivoluzioni, che attraversò le crisi più gravi e formidabili, e pure non venne mai meno al suo dovere, giammai non abbandonò i principii, che aveva preso per norma, nè si stancò di dar forza al governo e di difendere strenuamente là unità nazionale.

Gloria imperitura della prima Camera italiana sarà di essere stata costantemente fedele alla politica unitaria e governativa e di avere respinto da sè tutto ciò che poteva tendere ad indebolire i vincoli di unione delle varie parti dello Stato.

Il partito liberale costituiva la maggioranza della Camera. Questo partito, che bersagliato, accusato, calunniato, da tutti gli interessi collegati contro l'Italia, dai politicanti lividi d'invidia e di gelosia, da' municipali camuffati, da' partiti estremi, la cui picciolezza fa perdonare la vivacità de' loro attacchi, questo partito ha il merito di essere sempre stato coerente a se stesso e devoto al proprio programma. Sarebbe ingiustizia e parzialità riprovevole il disconoscere che anche la sinistra in complesso, malgrado i suoi trascorsi, ha recati minori inciampi a' lavori dell'assemblea elettiva di ciò che si vide in altri Parlamenti, e questa discrezione sua deriva da due circostanze importanti: la prima che anche la sinistra era sinceramente unitaria, la seconda che aveva, senza avvedersene, più punti di contatto colla maggioranza, che non di divergenza.

Come mai uomini accorsi dalle varie parti d'Italia, da Susa a Spartivento, molti de' quali non si erano mai veduti, nè avevano avuto tra di loro relazioni personali e politiche, che per la prima volta si trovavano insieme per discutere intorno agl' interessi di uno Stato appena sorto, poterono così presto intendersi e procedere concordi nell'accettazione dello stesso programma e nella difesa della stessa politica?

Egli è che l'unità d'Italia era affermata da tutti i cuori e da tutte le menti, e che coloro i quali avevano ricevuto l'onorevole mandato di rappresentanti della nazione, non potevano non informare la propria condotta a' sentimenti prevalenti de' popoli, scossi da' grandiosi eventi di cui furono spettatori e parte.

Ma più di tutto ha contribuito alla forte costituzione della maggioranza quel possente ingegno ch' era il conte di Cavour. Il partito liberale ha trovato il programma bell' e fatto, l' ha veduto svolgere con una autorità ed efficacia senza pari dal sommo politico, che aveva ordita la tela del rinnovamento nazionale. Non ci voleva meno del prestigio e della virtù morale del conte Cavour per render compatta la maggioranza sino dalla prima sessione del Parlamento ed abituarla alla politica pratica, al sentimento della realtà, distogliendola dalle fantasticherie, nelle quali tanto facilmente cadono le assemblee giovani e nuove alla vita politica.

Il grande statista è morto; ma i suoi insegnamenti non furono del tutto perduti, ed il suo partito continua ad avere la supremazia in Italia ed il governo dello Stato. Gli screzi sopravvenuti dopo, le divisioni, le chiesuole e le consorterie che si sono formate, non sono colpa della maggioranza, ma effetto delle mutate condizioni del Parlamento e del Governo per la morte del conte Cavour.

Il partito liberale non ha mutato: esso non ha modificato il proprio programma; solo nella sua attuazione fece tesoro dell'esperienza giornaliera, seguì i consigli della prudenza diventati tanto più opportuni, dacchè non aveva più a capo colui che sapeva essere audacissimo senza sgomentare l'Europa, e rivoluzionario senza turbare l'ordine ed inquietare gl'interessi più vitali del paese. Ma così quando appoggiava come quando abbandonava i suoi uomini politici ch'erano alla direzione della cosa pubblica, la maggioranza si mantenne costantemente ossequente ai principii che aveva proclamati. Essa non respingeva quegli uomini dal proprio seno, essa non veniva meno al rispetto dovuto al loro ingegno ed ai servizi da loro resi; bensì confessava solennemente che reputava opportuno che il potere passasse dalle loro in altre mani. Tanto meglio essa doveva seguire tale via, la quale fu tutt'altro che dannosa al paese, inquantochè sapeva le popolazioni favorevoli alla politica di ordine e di libertà da essa seguita e l'opposizione impotente a salire al governo dello Stato. Ma nelle gravi questioni in cui il principio d'autorità sembrava compromesso e la forza del governo scossa, la maggioranza si mostrò sempre animata dagli stessi sentimenti, e rese alla causa nazionale ed al credito dello Stato dei servizi che l'Italia non può dimenticare.

Non si vuol di certo affermare che la maggioranza abbia sempre fatto bene, chè non vi ha partito, come non v'ha uomo infallibile; nè che non contasse dei membri compromettenti, perciocchè tutti i partiti ne hanno e sono costretti ad averne. Le finanze non sono riordinate, nè l'amministrazione è assodata; ma un'impresa sì poderosa qual è quella di costituire uno Stato non si compie nel corso di pochi anni, nè mai in modo perfetto. Le società civili progrediscono e con esse deve progredire la legislazione e l'economia sociale. Però l'opera del partito liberale è grande ed imponente, ed i deputati laboriosi ed onesti che ad esso appartengono, possono con fronte alta e serena e con tranquilla coscienza presentarsi ai loro elettori e render loro conto dei proprii atti.

Il partito liberale, qual è al presente, è creazione del conte Cavour. Noi, che abbiamo avuto l'onore di essere gl'interpreti e sostenitori della politica del sommo statista, abbiamo sempre riguardato come un obbligo indeclinabile di mantenerci fedeli a quel partito che da lui ebbe essere e potenza. E gli siamo stati fedeli, tenendo intento lo sguardo ai principii, anzichè alle persone. Gli uomini che il partito sceglieva od accettava a vicenda come suoi capi, si chiamassero Ricasoli, Rattazzi, Farini, Minghetti o Lamarmora, erano per noi tutt'uno, avvengachè altra forza ed altro valore politico non avessero fuorchè la forza ed il valore politico del partito che rappresentavano. Liberi ed indipendenti ne' nostri giudizi, noi abbiamo sempre mostrata la più grande imparzialità, onde fossimo capaci, verso gli uomini, e la devozione più sincera al partito, perchè convinti e persuasi che dalla prevalenza di questo partito dipende il compimento de' destini nazionali e la consolidazione dello Stato.

Il programma del nostro partito è il più ampio. Quanti accettano il monarcato nazionale, quanti vogliono il compimento dell'indipendenza ed unità patria, quanti sono deliberati a combattere con noi contro chiunque pretenda di stabilire un governo nel governo, o di risolvere colla violenza la quistione di Roma, oppure di cimentare con private iniziative le sorti della nazione, quanti sono insomma per lo Statuto e per l'ordine, per la libertà e la stabilità delle patrie istituzioni, tutti possono esser compresi nel gran partito liberale. Come delle chiesuole e delle consorterie, così siamo avversari degli ostracismi e delle esclusioni, e di tutto ciò che potrebbe impedire che la nuova Camera sia l'espressione vera e genuina de' sentimenti, de' voti, de' bisogni e delle condizioni del paese.

Queste sono le massime, questi i principii, questi i propositi, coi quali entriamo fidenti nel campo della lotta elettorale.

La cronaca veneta del mese di agosto si aggira, come era da aspettarsi, sopra un argomento della massima rilevanza, sopra l'impressione prodotta nel Veneto dalla *Lettera agli Elettori* di Massimo D'Azeglio.

Il giudizio espresso dell' on. senatore intorno alla quistione veneta ha già suscitata viva polemica ne' giornali e non poteva non produrre una profonda sensazione nelle province soggette alla signoria austriaca ed anelanti all'indipendenza ed alla libertà. L'Italia non è sorda alle grida di dolore che le vengono da quella parte; ma l'Italia commetterebbe un errore fatale, ove si cimentasse alla guerra in condizioni da essa giudicate non abbastanza favorevoli.

Il riscatto della Venezia è in capo del programma liberale, è suprema necessità della nazione; però non dipende esclusivamente da noi lo assegnarne il giorno e lo stabilirne i modi. Quello che da noi in gran parte dipende, quello che è dovere impreteribile del nostro governo, quello che è ufficio importante de' nostri uomini politici, si è di preparare le occasioni e di affrettarle, di non lasciare sorgere una grande quistione internazionale senza procurare che la quistione veneta sia posta sul tappeto e discussa; ma le impazienze di chi soffre potrebbero esserci cagione di irreparabile rovina, se mai riuscissero a trascinarci ad una guerra, nella quale le probabilità stessero contro di noi. L'interesse medesimo della Venezia c'impone una politica di vigilanza, ma di aspettazione.

La parola, per quanto suoni molesta ad alcuni orecchi, non si deve tacere. L'avvenire dello Stato, le condizioni delle finanze, il credito pubblico, tutto c'impone di procedere con cautela, di non destare speranze, che poi non si avverassero, di non fare delle spese che potessero renderci più difficile lo andare innanzi. La Venezia non deve scoraggiarsi nè perdersi d'animo; bensì nel giudicare della propria situazione abbisogna di tener pur conto della situazione del Regno d'Italia e degli obblighi a cui questo deve soddisfare. Non sarà mai una politica bellicosa nè l'esagerare le forze e le spese dell'esercito che potranno accelerare la liberazione del Veneto; esse potrebbero solo aggravare le nostre sorti e ritardare il compimento dell'indipendenza patria.

Anche la Lombardia era sconfortata dopo il 1850; ivi pure erano i politicanti dalla vista corta, i mascherati parteggiatori dell'Austria, che promuovevano un accordo impossibile, col pretesto che il Piemonte si era mostrato incapace di soccorrerla. Venne il congresso di Parigi, poscia il colloquio di Plombières, infine la guerra, e si vide chi avesse ragione, se noi nell'esortare la Lombardia ad una fiduciosa aspettazione, o gli altri nello spingerla a disperati conati o nel consigliarle una conciliazione, che non si sarebbe mai potuta ottenere col nemico d'Italia.

Ora al Piemonte è successo il regno d'Italia. Le forze sono cresciute, e con esse il debito di liberare la Venezia. La nazione lo adempierà, ma coll'avvedutezza politica e coll'acquistare influenza ne' consigli d'Europa, non col dare improvvide promesse, nè col palliare la vera condizione delle cose. Nè inerti, nè imprudenti; quest'è rispetto alla Venezia il nostro programma. E noi abbiamo troppa fiducia ne' veneti e troppo ne apprezziamo il buon senso ed il patriottismo per dubitare neppur un istante ch'essi non siano per accettarlo, siccome il solo che risponda alle necessità della nostra politica.

CRONACA VENETA
(Agosto 1865)

La *Lettera agli Elettori*, di Massimo D'Azeglio, fece qui, come è ben agevole il pensarlo, penosissima impressione di scoramento. L'autorità del nome, l'integrità del carattere, l'indipendenza, la posizione e le relazioni sociali dell'autore non che le approvazioni officiali, contribuirono a tale effetto più assai che la sodezza degli argomenti invocati. Che

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

L'acido carbonico.

Siamo in vacanza, ospitati dal nostro egregio amico V. Vela, nel suo nuovo palagio in Ligornetto, tempio d'arte, che faremo conoscere ai nostri lettori in altra occasione. Stavamo oggi, così in famiglia e come si fa in campagna, in un bel corritoio, tutti chiacchierando e baloccando, mentre due vaghe e vispe donzelle, come provette massaie, davano assetto ai pannolini. Un fornellino mobile destinato a riscaldare i ferri per istirare era collocato sul fondo del corritoio, e per buona avvertenza fuor della porta sopra un adiacente terrazzo. Un legger zeffiro spirava in tal direzione da portare i prodotti della combustione del carbone entro la porta e così guastare l' aria che respiravamo. Ricordandoci in quel momento del dover nostro per l'usata appendice scientifica su questo giornale e sovvenendoci pur anche delle ultime esperienze fatte sull'azione dell'acido carbonico dal signor Demarçay, ci risolvemmo a farne soggetto il fornellino, coi carboni accesi, ossia l'azione de' suoi prodotti sull'organismo, ed in generale nella natura. L'argomento è, quanto facile, svariato e però speriamo di aver sulla scelta assoluzione e approvazione dal lettore, anch'egli forse in vacanza e però poco proclive a logorarsi il cervello in più difficili elucubrazioni.

Quando si fa abbruciare del carbone o della sostanze che ne contengano, come sarebbero il legno, le resine, le sostanze grasse ecc., ha luogo la formazione dell' acido carbonico e di altri composti tanto più numerosi quanto più è complicata la combinazione del composto carbonioso che si abbruccia. Nel caso della combustione del carbone comune è notevole la formazione dell' *acido carbonico*, dell'*ossido di carbonio*, di un po' di *vapore acqueo* per l'idrogeno che è imprigionato nella porosità del carbone o combinato allo stesso, e finalmente dei così detti *olii empireumatici* che puzzano e però riescono quasi provvidenziale spia della presenza di tutti gli altri prodotti. Giova qui notare soltanto la composizione dell' acido e dell' ossido di carbonio; il primo formato da un equivalente di carbone e due di ossigeno, il secondo di un equivalente dell'uno e dell'altro. Entrambi sono gassi trasparenti, senza colore e però invisibili; il loro odore si può dir nullo; il loro peso maggiore di quello dell'aria e però tenderebbero ad adagiarsi in basso, come avviene nella famosa *Grotta del cane* presso Napoli, dove in sul suolo per un'altezza di due o tre spanne radunasi uno strato di acido carbonico in cui si fa asfissiare un povero cane per dar spettacolo ai visitatori. Tuttavia l'acido e l'ossido di carbonio ad onta del loro peso si mescolano ben presto nell'aria circostante, sia per rimanere alleggeriti dalla temperatura della fonte da cui hanno origine, sia per la legge generale che dice: tutti i gassi doversi mescolare fra loro ad onta del loro peso specifico diverso. Per questo la nostra atmosfera contiene dell' acido carbonico egualmente sparso in tutte le regioni ed anche a tutte le altezze conosciute, anche ad onta della grande leggerezza di quel fluido aereo. È assai piccola la proporzione dell'acido carbonico nell' aria, giacchè essa ne contiene appena un mezzo millesimo all'incirca; ma anche in così tenue quantità esso riesce un agente potentissimo su tutta la natura viva e morta. Diamo, così di volo un'occhiata all'azione di un tale agente.

Le piante non potrebbero esistere senza la presenza dell'acido carbonico nell' aria, per il quale esse compiono l'atto della respirazione. Per certe piccole aperture dette *stomi*, e di cui vanno fornite le foglie ed in generale tutte le parti verdi, introducesi l' aria atmosferica, e sotto l' azione della luce diretta od anche indiretta l' acido carbonico si decompone risolvendosi in ossigeno che poi viene espulso ed assimilandosi il carbone, materiale che tanto abbonda nella composizione vegetale. Anche per le radici entrando l'acqua impregnata all' incirca di un volume di acido carbonico, serve questo alla nutrizione della pianta. E poichè accennammo all' acido carbonico sciolto, aggiungeremo, che esso dona all' acqua in un coll' ossigeno quella grazia e quel piccante che la rende piacevole a beversi e più facile a digerirsi; ci perdonino i fisiologi di una frase così comune. Le acque poi soprasature di acido carbonico diventano medicinali anche per i materiali che col di lui mezzo tengono disciolti. Tutto l' acido carbonico che le piante consumano per la loro nutrizione viene ridonato all' atmosfera per tre agenti, che sono la respirazione degli animali, la combustione rapida e la lenta.

Non è nostro ufficio intrattenerci con particolarità su questi tre grandi fenomeni che concorrono all' equilibrio della natura, e però ne diremo solo una parola. Gli animali respirano per diversi modi l' aria o dell' atmosfera o sciolta nelle acque; mettono a profitto l' ossigeno per decarbonizzare il loro sangue, e così dando origine a dell' acido carbonico lo restituiscono all' atmosfera per l' atto della espirazione. La combustione rapida operata su combustibili d'ogni fatta provenienti dal regno vegetale, tramuta pur essa pressochè tutto il loro carbone in gasse acido carbonico che vien ridonato alla natura. Tutte le altre rimanenze di quanto proviene dai vegetali, come a dire legname di costruzione invecchiato, i ramoscelli, le foglie e quanto cade in sul campo, e finalmente gli ultimissimi avanzi semidecomposti e detti *humus*, tutto per la lenta combustione va a finire in acqua ed acido carbonico, od in questa ed in alcoole come nelle fermentazioni delle sostanze zuccherine.

Nella natura inorganica l'acido carbonico esercita pure un'azione, bensì lenta, ma perpetua, indefessa. Esso concorre alla decomposizione dei graniti e di tutte le rocce feldspatiche impossessandosi della potassa e di altre basi che poi l' acqua di pioggia traduce sulle campagne fertilizzandole. Tutti i corpi ossidabili come tanti metalli, ed in generale tutti quelli che non siano pienamente ossigenati, per l' azione dell' acido carbonico si ossidano più prontamente; la ruggine del ferro, che è un carbonato ferrico, ne offre chiarissimo esempio.

Già dicemmo come nella respirazione degli animali siavi produzione di acido carbonico. Questo semplice fatto basta a provare come ad essi quell'agente non possa essere menomamente necessario. Resta a vedere se sia dannoso e per qual via, nonchè quale possa essere la sua azione fisiologica sugli esseri animali.

Non appena si conobbe che per la combustione del carbone producesi gasse acido carbonico, ed erano già nati casi di asfissia prodotti dal carbone che abbrucia, se ne dedusse senza più che l'acido carbonico era causa di quel malanno. Per non poco tempo si credette che la morte od i mali quali si fossero prodotti dal carbone equivalessero ad avvelenamenti, e però l' acido carbonico agisse come un veleno. Più tardi si venne a rilevare che quell' agente non opera come un veleno, ma semplicemente come un gasso od un'aria qualunque innocentissima ma irrespirabile, cioè non atta ad alimentare la respirazione. I diversi sintomi di avvelenamento o di alterazione organica che si osservavano nelle vittime, vennero ben presto spiegati attribuendoli all' azione veramente venefica di un altro agente che generalmente sviluppasi nella combustione del carbone quasi a compagno dell'acido carbonico. Lo nominammo già nel principio di questo scritto ed è il gasse ossido di carbonio sul quale torneremo per ricordare qualche regola valevole ad impedirne od almeno a diminuirne la formazione. L'acido carbonico adunque per se solo non è venefico ma irrespirabile; esso può tuttavia esercitare una azione fisiologica sull'organismo ed a questo intento mirano le recentissime ricerche del Demarçay, sulle cui conclusioni intratterremo brevemente il lettore. Egli sperimentò l'azione dell'acido carbonico su se medesimo,

cosa infatti v'ha di più effimero della pace che oggi regna in Europa? Pace, indica forse e promette il compromesso di Gastein? Pace, la proposta riforma militare della Germania? Pace, la situazione dei Principati Danubiani? Pace, la pacificata Polonia? Pace, le condizioni tutte dell'Oriente? Pace, la questione del Messico? Pace, lo stato interno della Spagna?

Forse che il bacio corazzato delle due flotte francesé ed inglese affida l'autore siffattamente da credere la guerra oggimai reietta a remoti tempi di là da venire? L'Europa, e sia pure il mondo, come dice l'autore, non vuole ma vorrebbe la pace. Senonchè le condizioni a cui si otterrebbe pace durevole e secura, non talentano per avventura a chi tale pace potrebbe volere e assicurare.

« Le finanze di molti stati sono sul pendio del fallimento »: Bene sta; ma lo sono forse perchè vogliono la pace o non piuttosto per gl'ingenti apprestamenti che fa ognuno alla guerra? questa guerra, che tutti temono e che si potrebbe scongiurare, ma non certamente col prorogare indefinitamente e lasciare insolute in balia del caso e della fortuna quelle questioni urgenti, la cui malagevolezza ne mostra appunto la gravità e l'imminenza.

Noi non appunteremo per fermo il D'Azeglio d'indifferenza per la nostra questione, ma di poca avvedutezza, di poca perspicacia, e diciamolo pure, di poca determinazione nel provvedere alla soluzione di essa. « Guai a chi non sa aspettare! » ma guai molto più gravi a chi aspettare ulteriormente non può!

Per quanto dura fosse pel Veneto la parola *aspettare* dopo Villafranca, per quanto a malincuore abbia potutò essere detta ed intesa; pure allora fu virilmente accettata, e l'aspettare allora per noi fu indicibile dolore, ma non imminente e sicura rovina. Allora l'attendere poteva essere corto, oggi dopo cinque anni l'attendere di buon grado non è più possibile e nessuno può osare d'inculcarlo come un programma politico e se lo si dovesse subire per ineluttabile necessità, nessuno per fermo può oggi prevederne nè calcolarne le conseguenze.

Queste, sotto un certo punto di vista, si manifestarono nello scorso autunno colla tentata insurrezione del Friuli; queste furono ad un pelo di ripetersi questa primavera; e coll'aspettare si provocheranno inevitabilmente forse più tosto di quanto per avventura si creda. Il guizzo di un pugnale ha sparso una ben sinistra luce sulla situazione di queste provincie, e la sanguinosa rappresaglia, senza autorizzare ad argomentazioni generali, non è però meno un sintomo della esasperazione a cui gli animi sono concitati.

Gli elettori e il nuovo Parlamento abbiano presenti tali circostanze e se ne preoccupino daddovero, imperciocchè oggidì in loro è riposta ogni speranza di efficaci risoluzioni.

Nè i pericoli dei lunghi indugi sono questi soltanto. Altri di natura affatto opposta si affacciano al pensiero di chi con occhio attento e mente calma e spassionata considera il paese nelle varie sue fasi e nelle diverse sue manifestazioni.

Il significato del nuovo ministero a Vienna si è autonomia e federalismo; si è componimento colle diverse provincie; componimento di qualunque fatta sia, purchè sia, componimento a prezzo di concessioni, per quanto queste possano tornar acerbe al potere, ed essere in opposizione alle basi della costituzione. Appena si sarà rinvenuta la formola in cui possano acquetarsi le suscettività dell'Ungheria e i bisogni dell'Austria, si tenterà alcunchè di simile pel Veneto.

Per quanto il Veneto possa essere sconfortato, rovinato, depresso, per quanto gli sia incomportabile l'intrigo, noi ben sappiamo, e lo sa l'Austria e l'Europa, che esso non si piegherà ad accordi con Vienna. Ma tra un voto liberamente espresso dalla maggioranza del paese e un voto di qualche frazione strappato colle arti già usate nell'altro tentativo del 61, e fatto valere per ciò che non è, v'ha notevole divario. L'Austria ha terrorizzato il paese in guisa, che tutto ciò all'autorità non piace si ritiene reato di alto tradimento. L'Austria ha un esercito di pubblici funzionarii ch'essa pone ogni giorno nell'alternativa della fame o del servilismo, del carcere o della cieca obbedienza. Parecchi fra questi, specialmente nelle sfere più alte, furono dal governo talmente compromessi in faccia al paese, che già compresero non esservi per loro altra salute che nella durata del governo austriaco, e però ne diventarono i più accaniti difensori. V'ha inoltre la questione dei quietisti, i quali credono che gli eventi si compiano appunto per legge di maturazione come le mele, e che se il Veneto deve annettersi all'Italia, ciò avverrà a suo tempo in onta agli sforzi di chi volesse ritardare, come di chi volesse affrettare tale risultato.

Potrebbe inoltre sorgere nuovamente alcuno che consigliasse di chiedere all'Austria riforme e meglio di accettarne, se offerte: valersi di queste a campare meno duramente, finchè un bel mattino venga il momento di risvegliarsi italiani e trovare bell'e pronto un seggio in Senato e uno stallo alla Camera rappresentativa. Di tale parere sono alcuni uomini anche fra voi, i quali, ogni qual volta loro si offra il destro, non cessano dall'insinuare di smettere ogni opposizione, di attendere agl'interni interessi del paese, di accettare la costituzione come mezzo di addestrarsi e impratichirsi nella vita costituzionale, sicchè allo spuntare di quel tal mattino come sopra, l'Italia ci troverebbe grassi e tondi e per giunta deputati già belli e formati nel Parlamento a Vienna. Ecco in quali condizioni e con quali elementi l'Austria tenterebbe le elezioni nel Veneto col *saper aspettare e rassegnarsi* di oltre Mincio e col *saper destreggiarsi e transigere* al di qua.

E già in guisa di saggio, un giornalista di Verona in un suo periodico intitolato *Consultore amministrativo* avventura un articolo in cui rimpiangendo pel Lombardo-Veneto la perdita del vice-re e della suprema Corte di giustizia, non si attenta di ridomandare tanto favore e nemmeno giunge a sperare una cancelleria italiana a pareggio dell'ungherese e della croata, ma si limiterebbe a chiedere una *sezione veneta*, divisa in due dipartimenti, uno pegli affari regi e l'altro per gli affari provinciali e centrali, con personale e presidente veneto, il quale ultimo potesse sedere nel Consiglio dei ministri con voce deliberativa.

L'autore dell'articolo e redattore del periodico, ex-impiegato a Vienna, poi caduto in disgrazia, e ora viaggiatore frequente e più o meno ufficioso da Verona a Vienna, soggiunge al suo progetto: « Abbiamo motivo di credere che qualche proposta sia stata fatta in questo senso. » Poi aggiunge: « Oggidì più non si parla dello Statuto che nel 1863 si voleva dare al Veneto, ed è da dire che siasi ormai abbandonata la idea di convertire la nostra Congregazione centrale in una Dieta sul fare di quelle degli altri dominii slavo-tedeschi. Ciò è certo un bene per il paese; ma è un fatto però che anch'essa Congregazione abbisogna nel suo organismo di radicali riforme. In particolare è da introdurre una legge elettorale meno ristrettiva della presente, e devono cessare le terne che ora si fanno, e chi ha maggiori voti dev'essere deputato di pien diritto, senza bisogno di conferme. Noi siamo d'avviso che il governo imperiale non sia punto contrario dal fare simili concessioni che per lui sono affatto indifferenti. Ma, per ottenere, egli conchiude, bisogna chiedere. »

Noi lo ripetiamo, il paese non ismentirà se stesso, e rigetterà ancora una volta con sdegnosa alterezza la proposta di accordi coi suoi oppressori. Ma ove all'Austria fosse dato raggiungere, sia pure un simulacro di elezioni, l'Europa, anzi il mondo, come dice il D'Azeglio, batterebbe dunque le mani e accetterebbe il fatto come un nuovo pegno di quella pace alla quale sì bramosamente anela? Buon per noi che la fatalità della situazione è al colmo della misura e la forza degli eventi varranno assai più delle troppo saggie elucubrazioni dei diplomatici, e che la soluzione della questione, o almeno l'urgente necessità di porvi mano decisa, sorgerà d'onde meno si aspetta.

Il programma politico della presente fase del risorgimento nazionale non può, non deve trascurare questa eventualità; guai all'Italia se vi si lasciasse cogliere alla sprovvista e se i suoi uomini di Stato non le prevedessero e non ne preparassero sin d'ora lo svolgimento più favorevole e la felice riuscita!

La questione veneta, lo sappiamo, è ardua, è questione europea, ma la sua soluzione non può essere indefinitamente aggiornata, qualunque accidente può precipitarne la crisi. In tale stato di cose è impossibile che l'Italia riponga le armi e attenda inerme gli eventi; e d'altra parte la pace armata mena a rovina. Dal bivio è forza uscire, pensiamoci tutti seriamente, deliberatamente, preparati ad ogni sacrificio pur di compiere i destini della patria. Ai fratelli liberi noi ricordiamo ancora una volta che la Venezia non si limita all'Isonzo, chè oltre l'Isonzo vi ha una regione nobilissima, italiana, l'Istria, che è la chiave e la cittadella marittima dell'Adriatico.

Dal Veneto, 3 settembre 1865.

Noi abbiamo sostenuto che bisogna aver fiducia negli uomini e nelle istituzioni; il *Diritto* ci risponde che bisogna sospettare degli uni e degli altri, perchè la diffidenza in politica sta come la gelosia nell'amore, e quasi non avesse spiegato chiaro il proprio concetto, vi lancia in mezzo il nome di Otello con tutte le terribili rimembranze che a questa fantastica creazione di Sakespeare si collegano.

Si può benissimo prendere in parola il nostro avversario e dimandargli se esso creda che l'amore a cui presiede la gelosia sia un amore felice e se creda di fare una bella prospettiva all'Italia preparandole una catastrofe come è appunto quella che chiude il dramma intitolato Otello.

Se il sistema che il *Diritto* suppone migliore d'ogni altro, se il sospetto irragionevole contro tutti e contro tutto dovesse essere il fondamento della vita politica in Italia, supponiamolo per un momento in azione e vedremo quello che ne risulterà. Il *Diritto* sarà abbastanza logico per comprendere che il sospetto dovrebbe esercitarsi contro i suoi amici nella stessa guisa che esso l'esercita contro i nostri, e per conseguenza appena un gruppo d'uomini sia andato al potere, si vedrà da ogni lato un lavoro di demolizione per togliere loro la fiducia del pubblico, per atterrarli. Esso non potrebbe lamentarsi che contro gli uomini di parte sua si adoprasse il linguaggio aspro ed eccessivo che esso usa contro quelli del nostro partito e quindi non vi sarebbe possibilità per un uomo, per quanto onorato ed onorevole, di salire a Palazzo Vecchio senza sentirsi fatto segno a degli attacchi che, per non dir troppo, diremo inqualificabili.

Quale sarebbe la conseguenza di tutto questo? Non c'è bisogno di essere profeti per indovinarla.

Le popolazioni a forza di sentire a cantare su tutti i toni che gli uomini scelti dal Re a governare, sono gente della peggiore specie di cui si deve mai sempre diffidare; a forza di vedere stampato che i soldati più probi ed onorati meritano di essere tradotti sul banco degli accusati nelle Corti d'assisie; che gli amministratori più abili ed onesti sono persone a cui bisogna guardar le mani; che i patrioti meglio provati per lunghi sacrificii non solo vantati ma subiti a pro di questa benedetta Italia, sono individui cui l'ambizione od altro più basso sentimento può allontanare dal retto sentiero; le popolazioni sentendo questo bel linguaggio ogni giorno e da ogni parte, finiranno per diventare scettiche e per non credere più a nessuno. Una catastrofe sarebbe quindi la cosa più probabile che mai, la catastrofe che appunto conchiude la sfrenata gelosia dell'amante di Desdemona.

Ma crede il *Diritto* che gl'italiani abbiano tanto sospirato questa indipendenza e libertà della loro patria solo per procurarsi il piacere di una bella scena finale? Essi vogliono vivere, chè già furono morti abbastanza, e per vivere in pace e tranquillità non saranno così stolti di andare a scegliere i modelli delle loro scene domestiche in drammi in cui si rappresentano le più indomite passioni. Certamente non dismetteranno della necessaria vigilanza; ma sapranno ricordarsi che la diffidenza fuor di ragione è il vizio peggiore di chi desidera vedere i proprii affari condotti onestamente.

Tutti nel loro paese, nella loro piccola società sapranno additare quel loro compaesano, il quale a furia di credere tutti ladri i suoi fattori, finisce per non trovare più nessun galantuomo che voglia servirlo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *6 settembre*. — Nella relazione del senatore Vigliani al Consiglio provinciale, di cui, cominciai a darvi un cenno nella mia di ieri, vi sono delle utili e buone cose circa all'andamento della provincia, che credo non inutili di essere portate alla conoscenza del paese, giacchè da esse si ha un'idea del bene e del male senza frasi rettoriche e senza orpello. Per fortuna per noi e per l'Italia tutta il bene supera di gran lunga il male e quindi il progresso esiste e si manifesta ad ogni istante forse più di quanto generalmente si crede e si pensa.

Eccovene un esempio parlante. Fra le riforme introdotte dal Governo nazionale in queste provincie si deve annoverare quella riguardante l'unificazione dei pesi e delle misure. A tutti devono essere note le difficoltà che in ogni tempo ed in ogni paese simili leggi hanno dovuto sempre incontrare. La lotta dell'ignoranza, dei pregiudizii e delle abitudini secolari, segnatamente del piccolo commercio, contro questa innovazione che introdusse ad un tratto nelle contrattazioni tutto un nuovo sistema fu anche qui, sul principio viva ed accanita, e dura tuttora, sebbene in minori proporzioni di giorno in giorno. Malgrado ciò il sistema metrico-decimale si va felicemente e gradatamente attuando nelle città e nelle campagne della provincia. A Napoli poi ha fatto in poco tempo dei progressi immensi, mercè le cure assidue degli uffizi incaricati di questo servizio. Siamo, è vero, ancora lontani dal poter dire, che il nuovo sistema sia divenuto la norma generale e costante delle transazioni commerciali e degli usi della vita, ma ben possiamo dire, che si fa ogni giorno un passo verso la piena attuazione del medesimo, e che gli antichi pesi e le antiche misure vanno cedendo il campo ai loro avversari del progresso. La ultima conquista si deve aspettare dalla lenta azione del tempo e della istruzione popolare.

Un'altra consolante assicurazione si è avuta l'altro ieri dal discorso del Prefetto. Essa riguarda l'andamento dei comuni ed il modo con cui l'Amministrazione va ivi sviluppandosi progredendo.

Per lo passato i Municipii erano amministrati coll'arbitrio, e bene spesso, per non dire quasi sempre, il disordine vi regnava da sovrano assoluto. A poco per volta dal 60 in poi, le cose volsero ad una forma più regolare, e dirò anche più legale. In quest'ultima via, constata il Prefetto, essersi fatti non lievi passi, ed i comuni traendo profitto dell'esperienza di pochi anni, hanno imparato a penetrarsi dello spirito delle istituzioni municipali. La formazione poi dei bilanci e dei conti annui, se non ha dappertutto raggiunto la piena regolarità, molto vi si accosta. Il Municipio di Napoli però, è doloroso il dirlo, è per questa parte il più indietro di tutti, dovendo ancora presentare i suoi conti consuntivi dell'anno 1858.

La situazione economica dei Municipi della provincia di Napoli si può dire soddisfacente, giacchè l'equilibrio tra l'introito e l'esito è generalmente mantenuto e non è a lamentare soverchio carico di debiti. Pressochè tutti sono molto restii nello allogare somme per opere di pubblica utilità, ma questo è male che può facilmente correggersi e che si correggerà certamente a misura che le idee di progresso e di libertà s'andranno svolgendo e prendendo maggiori radici fra le masse.

Fra le risorse dei comuni, la principale, od almeno una delle più importanti è certamente il dazio consumo. Pur troppo il contrabbando è ancora molto esteso, e rende questo ramo di pubblico introito inferiore d'assai a quello che in realtà dovrebbe essere. Napoli più di tutti è sottoposta a questo flagello. L'esercizio diretto del dazio consumo, da essa adottato, credendo di farvi un buon affare, ha procurato fin qui degli scarsi introiti al Municipio, che ancora non deliberò la nuova tariffa daziaria, e già si trova debitore di oltre un milione verso le finanze, le quali conoscendo il cattivo stato della cassa municipale, vanno pazientando, non senza però inoltrare di tempo in tempo dei vivi reclami.

Due piaghe però ancora si osservano in generale nei nostri comuni. L'una è la partecipazione o diretta o per interposta persona che amministratori dei comuni prendono nei contratti di appalto, e segnatamente nello esercizio dei dazi di consumo. L'altra è la cattiva composizione degli uffizi comunali. L'elemento vecchio che contrasse male abitudini e l'elemento nuovo che sorse in momenti in cui le passioni politiche non permettevano scelte ponderate, lasciano molto a desiderare. È da notare che i corpi municipali si mostrano ritrosi per eccessivi riguardi personali ed anche per mancanza di coraggio civile a porre mano a questa piaga che, non curata, minaccia di divenire cancrenosa.

Vi sarebbero ancora molte altre cose degne di essere notate che si trovano nella suddetta relazione, ma credo inutile di dilungarmi più oltre sull'esame della medesima, perchè so dovere essa uscire per intiero oggi o domani nel *Giornale di Napoli*. Vi consiglio però a leggerla attentamente ed a prendere così un'idea precisa ed esatta dello stato della provincia di Napoli.

Si aspetta fra un due giorni al più la proclamazione ufficiale, per parte del R. delegato, della lista dei nuovi consiglieri municipali. Tutto è preparato per tale formalità; solo si aspetta che il processo verbale definitivo dell'uffizio centrale, sia stato firmato da tutti i presidenti. Mi si dice che ieri vi mancassero ancora le firme di cinque di essi! È inconcepibile una simile indolenza. Il nome del nuovo sindaco, che comincia a divulgarsi; nel pubblico, in generale, è accolto con molto favore. Solo si teme che sia poco al fatto di presiedere il Consiglio! Per giudicarlo senza passione bisogna aspettare di vederlo in funzione. Quel posto era ambito da molti e quindi non stupirete punto se altre volte leggerete qualche appunto di questo genere.

---

su alcuni suoi discepoli e su diversi animali e potè venire alle seguenti principali conclusioni:

1° L'acido carbonico esercita sulla superficie del corpo vivente un'azione eccitante tanto più sensibile quanto più sia fina e delicata la pelle.

2° Sugli organi sensorii la sua azione è affatto simile a quella che esercita sulla cute in generale. Per conseguenza ne nasce vivo eccitamento ed esaltazione sensitiva con perturbazione nervosa; tutti fenomeni altronde passeggeri, anzi fugaci.

3° Sul canale digestivo, l'acido carbonico reca uno stimolo, che ha per conseguenza una leggiera eccitazione nervoso-vascolare. A ciò avvertano i bevitori di acque gassose e della ormai comune acqua di Seltz.

4° Iniettato nelle vene viene assorbito in grande quantità e rapidamente eliminato quando si operi colle dovute attenzioni. In caso diverso esso agisce meccanicamente producendo considerevole distensione nelle cavità del cuore ed anche per questo fatto la morte.

5° Introdotto nell'organismo per le vie respiratorie l'acido carbonico non produce gli accidenti venefici che gli si attribuiscono tante volte. I mammiferi possono respirare senza inconvenienti un'aria che contenga 1/5 od anche 1/4 di questo gasse. L'uomo in simili condizioni non risente sensibile effetto che dopo un tempo considerevole, segnatamente in tutti quei casi in cui l'azione dell'acido possa essergli indicata da norme terapeutiche. Finalmente le lesioni organiche recate sull'uomo o su altro animale che periscano in quel gasse, non rassomigliano affatto a quelle che produce l'ossido di carbonio, sì di spesso confuso col primo.

6° Quasi tutti i mali accidenti che si riferiscono all'azione dell'acido carbonico, sia per la combustione del carbone, sia per aria racchiusa, sia per fermentazioni zuccherine, sono piuttosto da attribuirsi a sviluppo di ossido di carbonio, di acido solfoidrico, di vapori alcoolici e ad altri gassi che si sviluppano nelle circostanze di quelli e fino ad ora poco distinti nella scienza.

7° L'acido carbonico che è semplicemente irrespirabile, pure non lo è alla stessa maniera dell'azoto e dell'idrogeno, ed eccone il perchè: l'atto della respirazione consiste essenzialmente in un ricambio di gassi fra il sangue e l'aria, e tale ricambio non può per legge fisica avvenire che fra gassi di natura diversa. Per questo respirando acido di carbonio pressochè puro, non può aver luogo quel necessario ricambio, e ne nasce l'asfissia. L'azoto e l'idrogeno, quantunque irrespirabili come l'acido carbonico, essendo di natura diversa da questo, possono alimentare lo scambio, ossia la emissione dell'acido carbonico dall'organo respiratorio, e per ciò riuscire men prestamente nocivi.

8° Gli effetti anestesici, come quelli dell'etere e del cloroformio, ottenuti col mezzo dell'acido carbonio su diversi animali, non sembrano praticabili sull'uomo senza pericolo di asfissia. Sarebbe commettere gravissima imprudenza tentare di produrre l'anestesia per operazioni chirurgiche sul corpo umano col mezzo dell'acido carbonico. Altronde, anche supponendo efficace e senza inconveniente l'anestesia per l'acido carbonico, in caso di operazioni chirurgiche essa riuscirebbe troppo fugace.

Ecco quanto risulta da recenti lavori del signor Demarçay, i quali provano in conclusione la innocenza del gasse acido carbonico quale agente fisiologico, limitandosi esso a produrre leggere irritazioni per azione di contatto e più che passaggere ed incerte anestesi. Dobbiamo noi per questo non temere l'acido carbonico, nè sottrarci quanto più sia possibile da tutti quei casi in cui esso si sviluppa per combustione di sostanze carboniose? No, certamente! E dopo avere ammesso collo autore le suaccennate conclusioni pienamente scientifiche, ci resta l'obbligo di invitare il lettore a fuggire quanto più possa le esalazioni di acido carbonico e dei gassi e vapori che l'accompagnano come l'ossido di carbonio, gli olii empireumatici, ed altri non pochi idrocarburi e composti diversi, come dicemmo ancora, poco noti nella loro composizione e nella loro azione sul nostro organismo.

Chiudiamo ora il nostro dire con alcune norme igieniche e con qualche considerazione per così dire sulla paleontologia dell'acido carbonico.

Ogniqualvolta sia necessario abbruciare carbone, e parliamo specialmente colle stiratrici, coi saldatori e con tutti quelli che operano fuor della cappa del cammino, fa duopo aver attenzione a due cose: impedire più che si possa la formazione dell'ossido di carbonio, e l'accumulazione eccessiva dell'acido carbonico nell'aria ambiente. Per soddisfare alla prima condizione, cioè evitare più che si possa la formazione dell'ossido di carbonio che è venefico, giova ricordare che risultando esso da un primo grado di ossigenazione del carbone, tanto più se ne forma quanto più sia stentata la combustione. Questa può essere egualmente stentata per mancanza o per iscarsità di corrente d'aria in paragone della massa carboniosa, od anche per essere il carbone umido e stipato. In una parola, per il minor male possibile si conduca la combustione del carbone allegramente. Per sopperire all'altra condizione di non permettere che si aumenti di troppo nello stesso ambiente la proporzione dell'acido carbonico, fa d'uopo tenere aperte tutte le finestre e possibilmente due opposte, riponendo con molta, anzi moltissima attenzione il fornello presso la finestra per la quale non entri, ma esca l'aria. Guai a chi non usa le due suaccennate avvertenze! Ci potrà rimaner vittima nel primo caso dello avvelenamento, nel secondo dell'asfissia; due modi diversi ed egualmente nocevoli di soffrire o morire!

Fa veramente pietà, in tempi che si dicono tanto illuminati, vedere sì di spesso massaie e fanciulle ancora tenere, operar cadaveriche entro bugigattoli avvelenati dal carbone! Intere famiglie o gruppi di operai saldatori, barbaramente chiusi fra le esalazioni del carbone, scontano ad ogni dì la loro vita abbreviandola a vista d'occhio per guadagnare quello stesso pane che potrebbero guadagnare prosperosi e longevi! Non parliamo della classe misera obbligata a vivere nelle umide catapecchie in cui a tutti gli altri guai si aggiunge quello di una nuova e perenne fonte di acido carbonico per lo infracidamento delle sostanze legnose! A molti di così fatti mali i Municipii potrebbero porre rimedio con provvide disposizioni igieniche e buona sorveglianza. Ci raccomandiamo ad essi caldissimamente!

La natura ha agito in ogni cosa con suprema sapienza, e nel provvedere il mondo di acido carbonico die' un nuovo esempio di cause finali o di relazioni di fatti. Per convincersi di tanta sapienza basta pensare al circolo perpetuo di riparazione fra ossigeno ed acido carbonico, mediante le due respirazioni e la combustione, nonchè alla diminuita proporzione d'acido carbonico nell'aria in paragone dell'antidiluviana per non risalire più in là. — Chi non sa che i vegetali comparvero sulla terra o certo vi poterono signoreggiare prima degli animali? Per questo scopo era necessaria un'atmosfera assai più ricca di acido carbonico della presente; e tale era appunto in allora, decarbonizzatasi poi ed ossigenatasi poco a poco col favore delle piante. Che se noi portiamo lo sguardo ancora più in là dobbiamo leggere nell'atmosfera all'incirca tutta quella enorme quantità di acido carbonico che poi diede luogo ai carbonati, fra cui il solo calcare riempie un mezzo mondo; acido carbonico che noi chiamammo paleontologico.

Noi viviamo a quest'epoca in cui le proporzioni dei componenti dell'aria sono giuste e misurate per la contemporanea prosperità dei due regni, l'animale e il vegetale. Perchè adunque in mezzo a sì stupendo ordine della natura, resteremo noi impassibili o piuttosto vigliacchi nulla curandoci di conservare nei nostri abitati l'aria nella sua santa purezza e nella naturale sua verginità?

Ligornetto, 5 agosto 1865.

G. CLEMENTI.

La *Perseveranza* dell' 8 corrente pubblica la seguente corrispondenza:

« *Dal confine mantovano, 7 settembre.*

« Si conferma il congedo temporario dato al maresciallo Benedek, per quattro mesi; si crede ch'egli rinuncierà al suo posto, quando l'andamento delle cose interne dell' impero non concordi colle sue convinzioni. Viene intanto surrogato dal tenente-maresciallo Schmerling.

« In seguito ad ispezione fatta alla fortezza e sue dipendenze da un generale ispettore del Genio, e da un colonnello d' artiglieria, si è ordinato il trasloco di quattro compagnie d' artiglieria ed il licenziamento di diversi impiegati delle cancellerie militari. Vennero improvvisamente ritirati i presidii che guardavano il confine dalla pace di Villafranca in poi.

« Vennero dagli austriaci aperte al transito alcune di quelle strade che, per ragioni sanitarie, erano state intercette, collocando al confine altri casotti per i suffumigi. » »

NOTIZIE SANITARIE

Il *Monitore di Bologna* del 7 annunzia che in quel giorno si ebbe a deplorare un caso di cholera. La donna che fu colpita dal morbo, moriva in poche ore.

Scrivono al *Roma* di Napoli, che a Lucera il 3 corrente vi furono 9 casi di cholera, e che vi morirono 5 persone.

Al *Giornale di Napoli* scrivono da San Martino in provincia di Molise, che dal 3 al 4 v'ebbero 5 casi e 2 morti; dal 4 al 5, casi 2 e morti 4 degli attaccati nei giorni precedenti.

NOTIZIE ESTERE

Da trattative che continuarono fra plenipotenziarii d' Austria e di Prussia dopo firmata la convenzione di Gastein, sarebbe uscito un accordo, che al dire della nuova *Presse*, può concretarsi nei punti seguenti: 1. L'amministrazione interna dei due ducati è completamente separata, e del tutto indipendente in ciascun ducato; 2. Dal 15 settembre usciranno in conseguenza di attività le autorità amministrative comuni. Sarà quindi sciolta non solo la suprema autorità civile rappresentata dai commissari Halbhuber e Zedlitz, ma eziandio il supremo governo comune; 3. Un' eccezione è stabilita soltanto per l'amministrazione delle dogane, la quale resta comune e sarà condotta per conto dei due *condomini*. Una modificazione in questo rapporto non la si farà che dopo l'annessione dei due ducati allo Zollverein; 4. Tutte le altre imposte verranno amministrate separatamente e resta ad ognuno dei *condomini* il diritto di disporne a modo suo; 5. Anche in riguardo militare cesserà ogni comunità; 6. Alla testa dell' amministrazione civile e militare di ognuno dei due ducati staranno i luogotenenti d' Austria e Prussia, i quali saranno coordinati l'uno all'altro e sottoposti direttamente ai loro rispettivi governi.

La *Nuova Stampa* dice che da fonte autorevole ci venne comunicato, che il consigliere di sezione, cav. de Schaeffer, attualmente ancora direttore del consolato generale austriaco in Londra, è stato finalmente designato a *dirigente* del Ministero di commercio ed agricoltura, e che la rispettiva nomina attendesi nei prossimi giorni.

L' *Abendpost* di Vienna dichiara essere null'altro che una invenzione la notizia data da un dispaccio di Berlino, sulla fede del quale noi pure l'abbiamo riportata, che l'imperatore d'Austria e il re di Baviera fossero aspettati a Berlino.

Una corrispondenza del *Vaterland*, di Vienna, ha da Venezia quanto segue in data del 2:

Nuovi arresti si fecero questi ultimi giorni a Udine, i quali si riferiscono sia all'assassinio del consigliere Essel, sia a progetti di sollevazione per parte del partito d'azione. Si ha da parecchie parti che i mazziniani ordiscono qualche gran colpo. Essi moltiplicano i loro sforzi per introdurre di contrabbando nella Venezia armi, munizioni e scritti sovversivi. Le autorità honno realmente ben d'onde per stare in guardia onde sventare questi piani insensati. Senza dubbio questi frenetici mestatori non possono contare sulla complicità e sul concorso delle popolazioni, le disposizioni delle quali sono antimazziniane, ma che importa ciò a questa gente screditata, se le basta far scandalo per vantarsi delle sue gesta ed affascinare gli spiriti deboli!

Egli pare che non sia assolutamente senza fondamento la voce del temporario ritiro dal servizio attivo del maresciallo Benedeck. È un fatto, che un ordine del giorno diretto alle truppe poste sotto il suo comando, fa loro conoscere che l'imperatore gli ha concesso un congedo di parecchi mesi. In esso non dice che si restituirà in breve in mezzo a loro, che anzi le invita ad avere pel suo successore la stessa devozione nell'adempimento dei loro doveri che ebbero sin che furono sotto i suoi ordini.

Il comando dell'esercito lombardo-veneto, che venne affidato al luogotenente maresciallo Smerling, verrà disciolto e trasferito al comando generale. In principio d'ottobre si faranno molti movimenti di truppe.

La Camera dei deputati di Lisbona ha votato nella seduta del 31 agosto, per acclamazione, una legge che autorizza il re di Portogallo ad uscire dal regno per visitare alcuni sovrani d'Europa. In assenza del re Don Luigi, il re Don Ferdinando II, padre del re attuale, sarà reggente del regno.

A Copenaghen tutti si preocupano dell'arrivo dei due mila slevigesi, andativi per devozione alla Danimarca.

I giornali di Copenaghen propongono che questi ospiti ricevano la comunione dalle mani dei loro antichi pastori scacciati dallo Slesvig nel 1854, e sostituiti da pastori tedeschi.

Il giornale ufficiale di Copenaghen, il *Berlingske Tidende*, pubblica un telegramma di Londra, secondo il quale il principe di Galles farebbe una visita, verso la metà del corrente mese di settembre, al re di Grecia, che è suo cognato.

La *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo scrive, in data del 16 agosto, di aver ricevuto una notizia di un interesse palpitante per la Russia come per tutta l'Europa. Questa notizia si è che il telegrafo russo americano è passato dallo stato di progetto a quello di realtà, e che i lavori di costruzione proseguono con una sollecitudine incredibile.

Il governo russo ha pubblicato una curiosa statistica, quale si è quella di tutti coloro che sono fuggiti da Varsavia per prender parte alla insurrezione. Il loro numero ascende ad 8128, fra cui 32 preti, 198 donne, 83 giovani al di sotto di 14 anni, 2226 operai e 869 domestici sopra 18,643 che ne conta Varsavia. La sua università annoverava 600 studenti, dei quali 173 si arruolarono.

Un dispaccio particolare della *Gazzetta Uffiziale* di Venezia, trasmessole da Vienna in data del 6 corrente, reca che il presidente Johnson rifiutò di ricevere le condoglianze del Messico per l'assassinio di Lincoln, perchè l'impero messicano non è riconosciuto dal governo degli Stati Uniti.

La Convenzione del Mississipì ha diretto al presidente Iohnson una memoria per domandargli che Davis sia amnistiato.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *5 settembre.* — Il piccolo *Moniteur du soir* il cui bollettino ebdomadario è sempre la parte più interessante dei *Moniteurs* diurni e notturni, contiène un elogio tanto grande dell'alleanza anglo-francese a proposito delle feste di Cherburg, e questo elogio si trova così vicino ad un paragrafo nel quale si vede un po'd'amarezza per la convenzione di Gastein, che non si può a meno di pensare che questo riavvicinamento sia stato fatto a bello studio. È certo che il solo mezzo per ottenere una pubblica soddisfazione dall'Austria e dalla Prussia sarebbe questo, di mettersi d'accordo coll'Inghilterra per chiederla, Ma l' Inghilterra lascerà probabilmente sola anche questa volta la Francia, quantunque il piccolo *Moniteur* dichiari che l' accordo anglo-francese sebbene sia stato sempre ricercato dal regno precedente, tuttavia è stato attuato solamente dal governo imperiale, che lo ha reso fecondo di benefizi per le due nazioni e per tutta l'Europa.

Intanto potete considerare come priva di fondamento la voce secondo la quale il signor Drouyn de Lhuys avrebbe inviato agli agenti diplomatici della Francia una nota per lagnarsi della convenzione di Gastein.

Mi si dice che la nomina del signor Walewski al posto di presidente del Corpo legislativo abbia destato un po' d' agitazione fra i suoi colleghi. Ignoro se questa notizia sia esatta, ma è certo che il signor Walewski si troverebbe in una falsa posizione se la sua elezione a deputato venisse annullata. Il decreto che lo ha nominato presidente fa supporre che sulla validità dell'elezione non possa nascere contestazione, ma in fin de' conti nulla è definitivamente certo, fino a che il Corpo legislativo non abbia deliberato intorno all' elezione stessa. Si comprende difficilmente per qual ragione il signor Walewski non abbia voluto aspettare a dimettersi da senatore, che la sua elezione venisse convalidata dal Corpo legislativo. Se il voto degli elettori delle Lande fosse, per avventura, dichiarato nullo, il signor Walewski non sarebbe più deputato nè senatore. È vero però che potrebbe ripresentarsi agli elettori e farsi rieleggere, e che, in caso di sconfitta, gli rimarrebbe sempre il conforto di esser membro del Consiglio privato.

Diventa assai dubbio se il signor Drouyn de Lhuys accompagni l'imperatore nella sua visita alla regina di Spagna. Sebbene si vada ripetendo che l'abboccamento avrà un carattere puramente privato, tuttavia è assai difficile che non vi si parli di qualche questione politica, come quella del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Spagna e del contegno del clero spagnuolo. Voi ben ricordate che, a proposito di quest' abboccamento, era corsa voce che la regina non potesse oltrepassare il confine spagnuolo senza l'autorizzazione delle Cortes. Questo è un errore; mi si assicura che la costituzione del 1843, ora in vigore si limita a vietare alla regina di *passar la notte* all' estero senza esservi autorizzata. S. M. adunque può *passare una giornata* a Biarritz, senza violare la costituzione. Il servizio d' onore sarà fatto a Biarritz da un battaglione dei granatieri della guardia.

A proposito della Spagna, un prete della diocesi di Toledo ha avuto il coraggio di pubblicare un opuscolo intitolato: *Lettera ai preti spagnuoli* e diretto contro il poter temporale del Papa. È superfluo il dire che il cardinale arcivescovo di Toledo ha condannato quest' opuscolo come *sovversivo, tendente allo scisma, temerario ed ingiurioso.* Ecco a qual punto si trova la Spagna. *Et nunc erudimini.*

La Prussia però è ancora più addietro che la Spagna. Voi avete narrato nel vostro giornale l'assassinio di un francese commesso dal conte Eulembourg, il quale è rimasto impunito. Nell' Alsazia si firma una petizione al Senato per chiedere che la Francia esige una riparazione.

Era corsa voce che il signor Edoardo Simon, redattore del *Constitutionnel* e suddito prussiano, fosse stato nominato direttore della *Presse* di Vienna. Questa notizia non ha fondamento; egli rimane al *Constitutionnel.*

Il signor Dronyn de Lhuys è partito per Baden. Nessuno però de' suoi colleghi prende l'*interim* del suo portafoglio.

Mi si narra che durante il suo viaggio in Isvizzera, poco è mancato che l'imperatore incontrasse i principi d'Orleans che si recavano al congresso di Berna e che avevano fissato un appartamento nell' albergo stesso in cui si trovava la famiglia imperiale. L'albergatore, da abile cortigiano, non voleva ricevere i principi, ma l'imperatore ha ceduto il posto, e tutto fu aggiustato. Mi si dice pure che, appunto in quel albergo, la dimora dell'imperatore e del suo seguito per un giorno e una notte non abbia costato meno di 30,000 franchi! È una bella cifra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 agosto a tenore del quale la conservazione del catasto del'a proprietà fondiaria è unita all'Amministrazione delle tasse e del demanio.

Le attribuzioni delle Direzioni compartimentali della conservazione del catasto, e quelle che per la conservazione medesima si esercitano dalla Direzione generale del catasto in Torino, dalla Giunta del censimento in Milano, dalla Ispezione centrale in Cagliari e dalle Ispezioni provinciali napolitane e siciliane, saranno ripartite nelle Direzioni provinciali delle tasse e del demanio, giusta la circoscrizione di queste.

La Sezione per la riforma dei catasti lucchesi, la quale opera sotto la dipendenza della Direziono compartimentale del catasto in Firenze passerà alla dipendenza della Direzione delle tasse e del demanio di Pisa.

Art. 4. Il servizio distrettuale della conservazione del catasto sarà fatto, insieme con quello delle tasse dirette, da agenti speciali che avranno il titolo di agenti della tasse dirette.

In località di minor importanza potranno questi uffici essere attribuiti ai ricevitori del registro.

2. Un R. decreto del 9 agosto con il quale è data facoltà al municipio di Cesena d' occupare temporariamente il convento delle monache Benedettine, dette le Santine di Cesena, per addirsi ad uso di Ricovero di mendicità, provvedendo a termini delle leggi preaccennate alla ufficiatura della chiesa annessa al monastero, ove ciò sia nel desiderio della popolazione, alla conservazione delle opere d'arte ed allo sgombro e concentramento in altre case religiose delle attuali monache ivi esistenti.

3. Un R. decreto del 1 settembre a tenore del quale è fatta facoltà al Governo del Re di concedere al Municipio di Ancona per il termine di novantanove (99) anni decorribili dalla promulgazione della presente legge, di derivare dal fiume Mensone la quantità massima di metri cubi novemila d' acqua al giorno, onde provvedere la città, giusta le piante, tipi e planimetrie prodotte a corredo del progetto di derivazione, sotto le avvertenze e prescrizioni imposte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con il voto emesso in adunanza del 30 aprile 1864, numero 181-36, e sotto l'ulteriore condizione che gli stabilimenti governativi dovranno essere ammessi a godere di quelle maggiori agevolezze nel prezzo dell'acqua che per convenzione venissero ad altri accordate.

4. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell' interno, della guerra e della marina.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. S. M., sulla proposta del Ministro dell'interno, con decreto del 24 agosto p. p. ha rimosso dalla carica di sindaco del comune di Sarnano (circondario e provincia di Macerata) il signor Filippo Renzetti, per non avere pubblicato, nè ottemperato alle prescrizioni del Governo per l'abolizione delle abusive misure contumaciali.

8. S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti del 1° settembre corrente, ha rimosso il signor Emilio Benamati dalla carica di sindaco del comune di Gubbio (circondario e provincia di Perugia) per le abusive misure sanitarie da esso imposte e sostenute ad onta degli ordini ricevuti in contrario; ed il signor Ermete Marchesini dalla carica di sindaco del comune di Appignano (circondario e provincia di Macerata) per avere, non solo agito contrariamente alle disposizioni del Governo per l'abolizione delle misure contumaciali, ma ancora per essersi il medesimo ricisamente rifiutato di ottemperarvi non ostante gli ordini reiteratamente impartitigli.

CRONACA DI FIRENZE

Giovedì sera, 7, arrivò da Bologna S. E. Ulloa ministro di Spagna presso la nostra Corte, e da Livorno l'ambasciatore di Spagna a Roma.

Giovedì 7 corrente, venne definitivamente firmato il contratto fra la società Breda, Creswel e Compagnia ed il Municipio di Firenze per la costruzione del gran viale progettato.

Il cavaliere ingegnere Giuseppe Poggi fu nominato direttore dei lavori dal magistrato dei Priori.

Nell'adunanza tenuta il 5 corrente, il magistrato dei Priori deliberò di aggregare alla Guardia nazionale di Firenze tutte le compagnie o sezioni di compagnia della Guardia nazionale delle comunità aggiunte a Firenze.

Nell'adunanza del 6, lo stesso magistrato dei Priori deliberò fossero estesi al nuovo territorio del Municipio i regolamenti di polizia municipale attualmente in vigore, introducendovi le modificazioni opportune.

La notte decorsa, le guardie di pubblica sicurezza raccolsero per la via alcuni oggetti di vestiario che pochi giorni prima erano stati rubati in una casa in Borgo Ss. Apostoli.

Con il treno straordinario di venerdì mattina partirono per Livorno solamente 150 persone.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Censimento di Genova. — Si legge nel *Corriere mercantile* di Genova del 2 corrente:

Ci dicono che il censimento della città di Genova tocca al suo termine, e che il risultato sarà per sorprendere tutti, stantechè la cifra della popolazione s'avvicinerebbe a 150,000. Aumento sorprendente e quasi incredibile se si raffronti coll'ultimo censimento che toccava poco oltre i 139,000, e crediamo che poche statistiche porgano esempi d'aumento così rapidi. Si noti che parecchie migliaia di cittadini emigrarono dall'interno sparpagliandosi nei borghi vicini a causa della scarsità degli alloggi. E qui si osserva uno strano fenomeno, che porgerà argomento di studi all' economista; imperocchè, nel mentre i registri segnalano infiniti esempi d'agglomeramenti di famiglia (di due e fino a tre in una sola abitazione) risulta che oltre a 500 alloggi più o meno capaci sono disaffittati.

Omicidio. — Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 7 si legge:

Nella scorsa notte a Sestri Ponente un operaio è stato proditoriamente assassinato. L' assassino fu arrestato dai RR. Carabinieri. Stamane l'ufficio del giudice istruttore si recò sul luogo per gli opportuni incombenti.

Uxoricidio. — Scrivono da Nicastro al *Roma* di Napoli del 26, che un tale Mariano Marco, d'anni 25, da Martirano, mentre restituivasi dalla fiera di Conflenti al suo paese colla propria moglie, Servino Giovanna, d'anni 25, venuto a diverbio con la stessa per affari domestici, la uccideva a colpi di scure. Immantinente l'omicida veniva arrestato.

Il lago Fucino. — Si legge nella *Patria* di Napoli del 4:

Fra pochi giorni si compirà in Avezzano un'operazione idraulica che può molto interessare gli uomini dell'arte.

Sarà aperto lo sbocco alle acque del lago Fucino allo scopo di prosciugare e restituire all' agricoltura l'immenso terreno occupato dalle medesime.

Lo scolo delle acque ha luogo attraverso un magnifico acquedotto denominato l'Emissario di Claudio. Questo grandioso sotterraneo, della lunghezza di circa 4 chilometri, era caduto in rovina e le acque ristagnate avevano riguadagnato il terreno del lago già disseccato.

La ricostituzione dello scolo è fatto a cura e spese di una Società napolitana di cui il principe di Torlonia è il principale azionista.

Nuovo ponte a Napoli. — Leggiamo nella *Patria* di Napoli del 4:

Ieri alle 6 1/2 pom, s' inaugurava il gran ponte sul corso Vittorio Emanuele, presenti alcune autorità municipali. È un'opera bellissima, condotta a termine in questi ultimi mesi con una sollecitudine ammirabile. Il ponte è gigantesco, e dalle due alture che riunisce è detto volgarmente *dei Monti*. La bellissima via che domina Napoli alla china del colle di S. Elmo, da ora innanzi potrà percorrersi tutta in vettura, da Piedigrotta insino all'Infrascata.

Napoleone III ad Arenenberg. — La *Schweizerische Bodensee Zeitung* racconta il seguente piacevole aneddoto relativo all'ultimo viaggio dell'imperatore dei francesi in Isvizzera. Durante la sua presenza al castello di Arenenberg, si costituì a Ermatingen per la sua difesa un corpo di volontari, che faceva la guardia nei dintorni del castello. Le sentinelle ricevevano tutta le stessa *parola*, come le guardie di polizia venute da Parigi d'ordine dell'imperatore. Ora il 13 agosto, tre di queste guardie di polizia volevano recarsi a Arenenberg attraverso la linea di sentinelle di Ermatingen senza dare la parola. Le sentinelle di Ermatingen in abito borghese li fermarono, chiamarono alle armi, e fecero venire il comandante del posto. I vigili accorsero, dichiararono in arresto gli sconosciuti e li chiusero nel corpo di guardia, finchè non venne ordine da Arenenberg di lasciarli liberi. L' imperatore e il suo seguito risero di cuore alla notizia di questo incidente. L'imperatore lodò il servizio dei volontari di Ermatingen e disse al generale Fleury, che si maravigliava di tal cosa: « Tutti gli Svizzeri sono tanto buoni soldati quanto buoni cittadini. »

Episoozia. — La *Gazette des tribunaux* scrive che nei contorni di Parigi regna una malattia nel pollame; in due o tre giorni, qualche volta in una notte sola, i pollai si spopolano. Sui mercati si esercita una sorveglianza severa onde impedire la vendita di polli morti di questa epidemia, che sarebbero nocivi alla salute.

Il dottor Barth. — Il celebre viaggiatore dell' Africa, dott. Barth, che voleva fare un' escursione dall'Albania nelle montagne montenegrine di Vassowic, venne respinto in modo scortese dal voivoda Mellau con l'aiuto de' suoi armati. Il barone di Lichtenberg, console prussiano a Ragusa, chiede la deposizione e punizione del voivoda.

NOTIZIE ULTIME

Il *Morning Post* del 6 dice: « Quali che siano le dicerie intorno ad una alleanza del Nord, esse valgono ad esprimere i sentimenti d'inquietudine e di diffidenza che prevalgono più o meno in ogni parte d'Europa. » Il *Post* allude qui ad un'alleanza delle potenze scandinave con la Russia. Ed aggiunge: « Tre grandi alleanze europee sono possibili: la nordica, la centrale e l'occidentale, che naturalmente non comprenderebbe l'Inghilterra, come la Turchia la Grecia e l'Olanda non sarebbero comprese nella nordica e nella centrale. » Il *Post* aggiunge che le due alleanze, centrale ed occidentale, non tarderebbero a entrare in collisione; che la sconfitta della prima non è dubbia; e che mezza Europa starebbe ai piedi di una sola potenza.

L'Inghilterra sarebbe obbligata ad agire con altri paesi, e secondo i suoi interessi. « Gli inglesi ricordano che l'alleanza germanica venne disciolta da Canning, nè essi si lasceranno ingannare da saggi filosofici che palesano la loro ispirazione teutonica. L' Inghilterra non ha altra via che la sua propria.... Non è con la segregazione, ma con l'unione, che si possono comporre in modo soddisfacente le complicazioni che incumbono come nembo oscuro su l'Europa. »

Bollettino sanitario.

Melazzo. — Dal 7 all'8, casi 1, morti nessuno.

San Martino. — Dal 5 al 6, casi 4, morti nessuno. — Dal 6 al 7, casi 5, morti 1.

Rimini. — Dal 7 all'8, casi 3, morti 3.

Ancona. — Dal mezzodì del 7 al mezzodì dell'8 attaccati di cholera 2, morti 1.

Osimo. — Dal 7 all'8 casi 4, morti 2.

Morrovalle. — Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7, casi 2, morti 2 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 7. — La regina ricevette il duca d'Aosta e il nuovo ministro italiano. S. A. il principe Amedeo pranzò con le LL. MM.

Napoli, 7. — È arrivato il Ministro della marina. La festa per l' anniversario dell' ingresso di Garibaldi fu brillante e ordinata. La città è imbandierata; gli edifici pubblici e privati illuminati.

Costantinopoli, 7. — Daoud-bascià ritornerà probabilmente nel Libano.

Cherburgo, 7. — Le squadre rimarranno qui sino a nuovo ordine.

Londra, 8. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio 108,000 sterline; diminuzione nella riserva dei biglietti 247,000 e nel numerario 167,000.

Baiona, 8. — Lettere da Madrid dicono che nei circoli politici di questa città si parla di un progetto di matrimonio fra il principe Amedeo e la principessa Isabella, figlia maggiore della regina. Il marchese Tagliacarne avrebbe ottenuto dalla regina un' udienza straordinaria per trattare questo affare.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 8 settembre.

	settembre 7	settembre 8
Fondi francesi 3 0/0	69 32	69 42
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0 .	96 50(*	96 50
Consolidati inglesi	90 —	90 1/8
Id. id. fine prossimo	90 1/4	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	66 25	66 35
Id. id. fine mese	66 45	66 45
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	818	820
Id. » » italiano	423	422
Id. » » spagnuolo	517	516
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	242	240
Id. » Lomb.-Venete	467	468
Id. » Austriache	415	416
Id. » Romane	210	207
Obbligaz. » »	182	188
» » Ferr. Savona	—	—

(* *Coupons staccati.*

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 7 settembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 62 1/2	65 57 1/2	— —	— —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	43 —	42 90 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	83 1/2 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	102 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1720 —	1718 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	180 —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	99 1/2 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	73 1/2 —	73 1/4 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	216 —	215 1/2 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	190 —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	47 1/4 —	— —
Obbl. dette tutte pagate	363 —	361	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	87 —	— —
Detto di Napoli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto di Siena	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— —	70 50 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	310 —	330 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	— —	184 —	— —
Obbligazioni demaniali	407 —	405 1/2	408 —	407 1/2	— —	407 1/2 f. p.
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	66 —	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	43 20 —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 60 —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 7 settembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine c.	65 65	65 55	— —	— —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	94 50	— —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1660	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	455	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	470	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	234	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	182 50	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	216	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	404	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	84 —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 —	— —

Genova, 7 settembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 35	65 40	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. m.	65 62 1/2	65 65	» » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	65 95	66 05	Cassa sconto cont.	— —	— —
» in piccole partite cont.	65 55	65 60	» » f. m.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	424 —
» » » f. m.	— —	— —	» » » f. m.	422 —	425 —
» Hambro 1851 cont.	— —	75 1/2	» » » f. pr.	424 —	427 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1660 —	1665 —	Obbl. Beni demaniali cont.	405 —	403 1/2
» » f. m.	1664 —	1670 —	» » f. m.	406 —	404 1/2
» » f. pr.	1672 —	1678 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 7 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	— — —	65 40 —	— — —	— — —
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 50 —	— — —	— — —
DEBITI SPECIALI — Stati Sardi				
1851 anglo-sardo 5 0/0	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	426 30 7.br

Col giorno* 31 *luglio **essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,**

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'Opinione posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato	»	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja	»	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini	»	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca	»	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa	arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca	»	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini	»	« »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja	»	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato	»	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze	arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 55	« »	» »	» »
Empoli	»	8 15	» »	7 30	» »
Siena	arr.	10 20	» »	9 35	» »
»	part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga	»	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle	arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga	»	» »	7 10	3 10	» »
Siena	arr.	» »	9 20	4 55	» »
»	part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli	arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja	»	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	» »	» »	5 50	12 15	2 45	5 15	10 15
Lodi	»	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza	»	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma	»	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio	»	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena	»	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna	»	6 30	8 35	12 10	5 47	9 34	» »	3 30
Ferrara	»	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna	»	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini	»	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona	»	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara	»	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia	»	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari	»	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi	arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi	part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari	»	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia	»	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara	»	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona	»	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini	»	11 40	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna	»	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara	»	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna	»	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena	»	3 47	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio	»	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma	»	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza	»	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi	»	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano	arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna	part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta	»	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja	»	8 50	11 40	6 15	10 30p
Firenze	»	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena	»	» »	9 35	» »	10 20
Lucca	»	» »	12 37	7 40	» »
Pisa	»	» »	1 20	8 30	» »
Spezia	»	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno	»	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma	arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma	part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno	»	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia	»	» »	» »	6 25	5 25
Pisa	»	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca	»	» »	7 40	10 50	8 45
Siena	»	» »	6 »	» »	4 58
Firenze	»	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja	»	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta	»	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna	arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza	»	6 »	8 15	11 [illegible]	2 52	4 55	6 30
Seregno	»	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata	arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 43

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	8 30p
Seregno	»	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza	»	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano	arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano	part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò	»	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta	»	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara	»	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara	»	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona	»	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino	arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino	part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona	»	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara	»	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara	»	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta	»	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò	»	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano	arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo	»	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia	»	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano	»	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona	»	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova	»	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia	part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova	»	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona	»	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano	»	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia	»	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo	»	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano	arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema	»	7 7	2 12	8 31
Cremona	arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema	»	6 39	1 41	6 26
Treviglio	arr.	7 20	2 25	7 03

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	7 35	2 25	8 16
Lecco	arr.	8 15	3 35	9 35
Lecco	part.	5 10	11 15 a	5 30
Bergamo	arr.	6 25	1 10 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 39 »
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 12 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	3 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.